

# Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI

*direttore*

Juraj Valčuha

*pianoforte*

David Fray





CONDIVIDI LA NOSTRA IDEA DI BCC!



# SOLIDITÀ e STABILITÀ



## Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI

direttore

Juraj Valčuha

pianoforte

David Fray

Palazzo Mauro de André  
30 giugno, ore 21



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

*con il patrocinio di*  
 Senato della Repubblica  
 Camera dei Deputati  
 Presidenza del Consiglio dei Ministri  
 Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

**con il sostegno di**



Comune di Ravenna



**con il contributo di**



Comune di Forlì



Comune di Comacchio



Koichi Suzuki  
Hormoz Vasfi

**partner principale**



Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna  
 Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale  
 BPER Banca  
 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna  
 Cassa di Risparmio di Ravenna  
 Classica HD  
 Cmc Ravenna  
 Cna Ravenna  
 Confartigianato Ravenna  
 Confindustria Romagna  
 COOP Alleanza 3.0  
 Credito Cooperativo Ravennate e Imolese  
 Eni  
 Federazione Cooperative Provincia di Ravenna  
 Federcoop Nullo Baldini  
 Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì  
 Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
 Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
 Gruppo Hera  
 Gruppo Mediaset Publitalia '80  
 Hormoz Vasfi  
 ITway  
 Koichi Suzuki  
 Legacoop Romagna  
 Metrò  
 Mezzo  
 Mirabilandia  
 Poderi dal Nespoli  
 PubblISOLE  
 Publimedia Italia  
 Quotidiano Nazionale  
 Rai Uno  
 Reclam  
 Romagna Acque Società delle Fonti  
 Sapir  
 Setteserequì  
 Unipol Banca  
 UnipolSai Assicurazioni

**si ringraziano**



Istituto Culturale dell'Ambasciata  
della Repubblica Islamica dell'Iran - Roma



Ambasciata della Repubblica  
Islamica dell'Iran in Italia



Embassy of India  
Rome



L'Ambasciata della Federazione Russa  
nella Repubblica Italiana



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*  
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*  
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*  
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*  
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*  
Margherita Cassis Farone, *Udine*  
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*  
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*  
Maria Pia e Teresa D'Albertis, *Ravenna*  
Marisa Dalla Valle, *Milano*  
Ada Bracchi Elmni, *Bologna*  
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*  
Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*  
Gioia Falck Marchi, *Firenze*  
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*  
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*  
Luigi e Chiara Francesconi, *Ravenna*  
Giovanni Frezzotti, *Jesi*  
Idina Gardini, *Ravenna*  
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*  
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*  
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*  
Franca Manetti, *Ravenna*  
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*  
Manfred Mauthner von Markhof, *Vienna*  
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*  
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*  
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*  
Gianna Pasini, *Ravenna*  
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*  
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*  
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*  
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*  
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezziola*  
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*  
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*  
Roberto e Filippo Scaioli, *Ravenna*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo Spadoni, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*  
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*  
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*  
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*  
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

#### Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*  
Federico Agostini, *Ravenna*  
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*  
Alessandro Scarano, *Ravenna*

#### Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*  
CMC, *Ravenna*  
Consorzio Cooperative Costruzioni, *Bologna*  
Credit Cooperativo Ravennate e Imolese  
FBS, *Milano*  
FINAGRO, *Milano*  
Ghetti – Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*  
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*  
L.N.T., *Ravenna*  
Rosetti Marino, *Ravenna*  
SVA Dakar – Concessionaria Jaguar e Land Rover, *Ravenna*  
Terme di Punta Marina, *Ravenna*  
Tozzi Green, *Ravenna*

Presidente  
Eraldo Scarano

Presidente onorario  
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti  
Leonardo Spadoni  
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri  
Andrea Accardi  
Maurizio Berti  
Paolo Fignagnani  
Chiara Francesconi  
Giuliano Gamberini  
Adriano Maestri  
Maria Cristina Mazzavillani Muti  
Giuseppe Poggiali

Segretario  
Pino Ronchi

#### Presidente

Cristina Mazzavillani Muti

#### Direzione artistica

Franco Masotti  
Angelo Nicastro

#### Fondazione Ravenna Manifestazioni

##### Soci

Comune di Ravenna  
Regione Emilia-Romagna  
Provincia di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Confindustria Ravenna  
Confcommercio Ravenna  
Confesercenti Ravenna  
CNA Ravenna  
Confartigianato Ravenna  
Archidiocesi di Ravenna-Cervia  
Fondazione Arturo Toscanini

#### Consiglio di Amministrazione

Presidente  
Fabrizio Matteucci  
Vicepresidente  
Mario Salvagiani  
Consiglieri  
Ouidad Bakkali  
Lanfranco Gualtieri  
Davide Ranalli

#### Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale  
Marcello Natali

Responsabile amministrativo  
Roberto Cimatti

Revisori dei conti  
Giovanni Nonni  
Mario Bacigalupo  
Angelo Lo Rizzo

# Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI

direttore

## Juraj Valčuha

pianoforte

## David Fray

**Robert Schumann**

(1810-1856)

Concerto per pianoforte e orchestra in la minore  
op. 54 (1841-1845)

*Allegro affettuoso*

*Intermezzo: Andantino grazioso*

*Allegro vivace*

**Richard Strauss**

(1864-1949)

“Eine Alpensinfonie”, poema sinfonico op. 64 (1915)

1. *Nacht (Notte)*
2. *Sonnenaufgang (Sorgere del sole)*
3. *Der Anstieg (L'ascesa)*
4. *Eintritt in den Wald (Ingresso nel bosco)*
5. *Wanderung neben dem Bach (Cammino lungo il ruscello)*
6. *Am Wasserfall (Alla cascata)*
7. *Erscheinung (Apparizione)*
8. *Auf blumigen Wiesen (Sui prati fioriti)*
9. *Auf der Alm (Sul pascolo alpino)*
10. *Durch Dickicht und Gestripp auf Irrwegen (Sul cammino sbagliato attraverso la boscaglia e la macchia)*
11. *Auf dem Gletscher (Sul ghiacciaio)*
12. *Gefahrvolle Augenblicke (Momenti pericolosi)*
13. *Auf dem Gipfel (Sulla vetta)*
14. *Vision (Visione)*
15. *Nebel steigen auf (Si alzano le nebbie)*
16. *Die Sonne verdüstert sich allmählich (Il sole a poco a poco s'oscura)*
17. *Elegie (Elegia)*
18. *Stille vor dem Sturm (Calma prima della tempesta)*
19. *Gewitter und Sturm, Abstieg (Temporale e tempesta, discesa)*
20. *Sonnenuntergang (Tramonto del sole)*
21. *Ausklang (Epilogo)*
22. *Nacht (Notte)*

# Le musiche in programma

di Cesare Fertonani



## Robert Schumann, Concerto per pianoforte e orchestra in la minore op. 54

Se fin dalla gioventù, Robert Schumann aveva vagheggiato l'intenzione di comporre un Concerto per pianoforte e orchestra abbozzando vari tentativi rimasti incompiuti, il progetto si concretizzò nella prima metà degli anni Quaranta. Nel maggio del 1841 Schumann scrisse una Fantasia, pezzo da concerto in un unico movimento forse ispirato dall'op. 79 di Weber e poi sottoposto a ripetute revisioni tra lo stesso 1841 (quando fu anche provato a Lipsia da Clara Schumann con l'Orchestra del Gewandhaus diretta da Ferdinand David) e il 1843. Dovettero tuttavia trascorrere altri due anni prima che Schumann riuscisse a dare al progetto configurazione compiuta. Nell'estate del 1845, infatti, la Fantasia diventò il primo dei tre movimenti di un Concerto vero e proprio (l'op. 54), di cui Schumann compose dapprima il finale (*Allegro vivace*) e poi il tempo centrale (*Intermezzo. Andantino grazioso*) per sottoporre da ultimo a un'ulteriore revisione il primo movimento (*Allegro affettuoso*). A questo punto, il processo creativo si concentrò nel breve giro di qualche settimana, tra il 14 giugno e il 29 luglio 1845. La prima esecuzione pubblica avvenne il 4 dicembre dello stesso anno a Dresda, nella sala dell'Hôtel de Saxe, con Clara Schumann al pianoforte e l'orchestra diretta da Ferdinand Hiller (al quale la partitura, edita nel 1846 a Lipsia da Breitkopf & Härtel, è dedicata).

La genesi piuttosto lenta e, almeno sino a un certo momento, faticosa riflette il fatto che l'op. 54 realizza con assoluta consapevolezza un nuova concezione di concerto: non un lavoro virtuosistico (sebbene la parte solistica sia molto più impegnativa di quanto possa sembrare all'apparenza), in cui l'orchestra è ridotta a una semplice funzione di cornice e di sfondo, e nemmeno un dialogo o confronto drammatico tra pianoforte e orchestra nel senso della tradizione classica. Al centro di questa concezione sinfonica del concerto si collocano per Schumann principi essenziali di unitarietà, integrazione e organicità per ciò che riguarda tanto il rapporto tra pianoforte e orchestra, quanto la struttura formale complessiva. Nell'op. 54 si inverano così le idee che il compositore aveva formulato da tempo nelle sue recensioni sulla «*Neue Zeitschrift für Musik*», a proposito di Concerti come l'op. 40 di Mendelssohn e l'op. 93 di Moscheles (1839), e poi riaffermato riguardo al proprio *Konzertsatz*

in re minore, rimasto allo stato di frammento: rivolgendosi a Clara definisce quest'ultimo "una via di mezzo tra sinfonia, concerto e grande sonata", aggiungendo subito dopo: "non posso scrivere alcun concerto per i virtuosi" (26 gennaio 1839).

In effetti, la partitura è caratterizzata innanzi tutto da un rapporto tra pianoforte e orchestra che non è tanto di contrapposizione o diversificazione quanto piuttosto di integrazione e di equilibrio. Nel delineare la struttura tematica e compositiva, pianoforte e orchestra condividono i ruoli e la funzione solistica del primo si afferma nei termini non di una predominanza virtuosistica bensì di una sorta di onnipresenza sempre connotata dal punto di vista tematico (non a caso, al di là del rapporto paritario con l'orchestra, il Concerto è costruito intorno alla parte del pianoforte). D'altro canto, l'organico con i fiati a due è di rado utilizzato con pienezza orchestrale per essere invece trattato spesso in senso cameristico, per esempio con interventi solistici affidati ai legni oppure al violoncello nel secondo movimento (la presenza solistica del violoncello è assai frequente nei Concerti per pianoforte dell'Ottocento: la si ritrova nell'op. 11 di Weber, nell'op. 25 di Mendelssohn, nell'op. 7 di Clara Schumann e Brahms se ne ricorderà nell'op. 83).

È interessante sottolineare come i presupposti di integrazione, organicità e continuità della forma musicale, che improntano l'op. 54, siano una caratteristica dei numerosi pezzi sinfonici composti da Schumann nel suo furore creativo del 1841 (l'anno cui risalgono, oltre alla Fantasia all'origine del Concerto, la Sinfonia n. 1 op. 38, la Suite o Symphoniette poi rielaborata come Ouverture, Scherzo und Finale op. 52 e la prima versione della Sinfonia n. 4 op. 120). La principale tecnica compositiva impiegata da Schumann per realizzare tali presupposti consiste nella variazione e trasformazione di una comune sostanza tematica. E qui occorre ricordare che l'op. 54 è il Concerto per Clara e, in qualche modo, anche di Clara, che contribuì in misura decisiva a diffonderlo sin dalla prima esecuzione a Dresda e poi da quella a Lipsia il 1º gennaio 1846 (curata nelle prove da Mendelssohn, ma poi affidata alla direzione di Niels W. Gade).

Il nucleo generativo, da cui derivano per processi di variazione e trasformazione i temi del primo movimento e poi da qui dell'intero Concerto, è dato dal crittogramma del nome Davidsbündler di Clara, ossia Chiara (come ha rilevato Egon Voss nell'edizione dell'op. 54 da lui curata per Schott nel 1979). L'intera composizione si basa di fatto sul motto di quattro note ricavato appunto dal nome CH(i)A(r)A, in cui ciascuna lettera corrisponde alla denominazione tedesca di una diversa nota (C = do; H = si naturale; A = la; A = la), ravvisabile sin dal tema principale dell'*Allegro affettuoso*, suonato dai fiati e poi subito ripreso dal pianoforte.

Il primo movimento, tuttavia, si apre con un gesto folgorante: due strappate a piena orchestra a incorniciare una

scarica di accordi del pianoforte. Il movimento lascia trapelare in falsariga l'impianto della Fantasia originaria: come notò già Eduard Hanslick, esso sovrappone all'abituale forma di sonata (esposizione - sviluppo - ripresa - coda) il modello su piccola scala di un intero concerto in tre movimenti (scandito dalla successione Allegro affettuoso - Andante espressivo: sviluppo - Allegro e poi Allegro molto: coda). La derivazione dal motto di Clara è evidente nel secondo tema, esposto dal pianoforte, poi nel sognante intermezzo digressivo che avvia lo sviluppo dopo il Tutti orchestrale, quindi nella cadenza solistica e infine nella coda.

Non dal motto di Clara ma dalla successione di quattro note ascendenti che lo segue subito dopo nel primo tema dell'*Allegro affettuoso* trae spunto il tema principale dell'*Intermezzo* in forma ternaria, la cui intensità lirica è realizzata nel segno di una cameristica lievità di tocco (tra l'altro sono qui esclusi dall'organico i timbri penetranti o frigorosi di oboi, trombe e timpani). Nella parte centrale la linea del violoncello solo è desunta da una figura secondaria del tema principale, mentre la transizione al finale è un momento magico in cui Schumann concentra passato, presente e futuro musicale intrecciando la reminiscenza (ai legni) dell'*Allegro affettuoso* e l'anticipazione dell'*Allegro vivace*. Del resto, il tema principale di quest'ultimo si fonda a sua volta su un'ulteriore trasformazione dei motivi alla base della sostanza dei movimenti precedenti (cioè il motto di Clara e la successione di note ascendenti); in forma di rondò sonata, il finale è percorso da un appassionato quanto elegante slancio di danza, la cui energia inarrestabile culmina in un'estesa coda.

## Richard Strauss, Eine Alpensinfonie op. 64



Dopo il successo clamoroso di *Salome* (1905), l'attività compositiva di Richard Strauss si concentrò in misura pressoché esclusiva sul teatro musicale con *Elektra* (1909), *Der Rosenkavalier* (1911) e *Ariadne auf Naxos* (1912). Nel 1911 tuttavia, mentre Hugo von Hofmannsthal lavorava al libretto di *Die Frau ohne Schatten*, Strauss iniziò ad abbozzare una nuova composizione per orchestra benché in un paio di lettere allo scrittore austriaco affermasse “scrivere sinfonie non mi diverte più” (17 marzo 1911) e poi “attendo Lei e nel frattempo mi affliggo su una sinfonia, il che mi diverte anche meno che sgrullare i maggiolini dagli alberi” (15 maggio 1911). In realtà, il progetto di quella che sarebbe diventata *Eine Alpensinfonie*, ovvero la sua ultima grande partitura per orchestra, aveva radici lontane, nelle quali l'amore per la montagna si intrecciava con idee filosofiche e religiose.

Nel 1878 Strauss aveva vissuto un'avventura sullo Heimgarten, nei dintorni di Murnau, durante la quale il gruppo di escursionisti di cui faceva parte aveva preso un sentiero sbagliato ed era stato investito da un violento temporale; il giorno dopo, il quattordicenne musicista si era gettato sul pianoforte cercando di fissare le proprie impressioni sulla carta. Negli anni Novanta, l'interesse per la filosofia di Nietzsche indusse Strauss, oltre a comporre il poema sinfonico *Also sprach Zarathustra* (1896), a progettare un'ulteriore partitura orchestrale. Nel 1899 tale lavoro avrebbe dovuto ispirarsi alla figura del pittore svizzero Karl Stauffer-Bern e intitolarsi *Künstlertragödie* per poi assumere nel 1902 i lineamenti di una Sinfonia in quattro parti ispirata a diversi soggetti: un'escursione alpina, i piaceri di una festa popolare, sogni e spettri (da Goya), la creazione artistica come liberazione attraverso il lavoro. Quindi subito dopo la morte di Mahler, Strauss ritornò sul progetto scrivendo nel suo diario (maggio 1911):

*La morte di questo grande artista dalle grandi aspirazioni, splendido, energico, una grave perdita. [...] Col Cristianesimo l'ebreo Mahler poté ancora innalzarsi spiritualmente. In questa stessa direzione è ridisceso l'eroe Richard Wagner, da vegliardo, per l'influsso di Schopenhauer. Mi è assolutamente chiaro che la nazione tedesca potrà ottenere nuova energia solo liberandosi dal Cristianesimo [...]. Voglio chiamare la mia Alpensinfonie l'Anticristo, poiché esprime una purificazione morale conseguita con forze proprie, una liberazione attraverso il lavoro, un'adorazione della natura, eterna e grandiosa.*

Il richiamo era naturalmente al saggio di Nietzsche *Der Antichrist* (1895), anche se poi Strauss decise di eliminare dal titolo della composizione qualsiasi riferimento in tal senso. La convinzione, da lui più volte espressa in questi anni, che

qualsiasi metafisica è inutile e improduttiva perché non riesce a cogliere la realtà della Natura come primaria fonte di vita e di energia lo portò a comporre una partitura che suona, appunto, antimetafisica – e, se si vuole, anche antifilosofica – nella glorificazione della “ewig herrliche Natur”, della sua bellezza e della sua potenza: in altri termini, una sorta di dichiarazione, certo non priva di ambiguità, di fede panteistica, romantica e tedesca.

Passarono però altri tre anni prima che Strauss componesse, tra il 1º novembre 1914 e l'8 febbraio 1915, *Eine Alpensinfonie* nella villa di Garmisch affacciata sulle montagne bavaresi. La prima esecuzione, con la Dresden Hofkapelle diretta dall'autore, avvenne a Berlino il 28 ottobre 1915; qualche giorno dopo Strauss scriverà a Hofmannsthal “è necessario che Lei la senta: è davvero un buon lavoro” (10 novembre 1915). Le reazioni della critica, tuttavia, furono controverse e ci fu anche chi giudicò in modo sprezzante il descrittivismo del pezzo parlando di “Kinomusik” (“musica cinema”) – notazione, questa, di grande interesse se si pensa che all'epoca il cinema era agli esordi. Dedicata al conte Nikolaus Seebach, intendente della Semperoper e alla Dresden Hofkapelle, la partitura fu pubblicata a Lipsia da Leuckart; nel 1941 il compositore ne dirigerà una registrazione discografica con la Bayerisches Staatsorchester.

A dispetto del titolo, *Eine Alpensinfonie* è da considerare – almeno per ciò che riguarda la concezione formale – più poema sinfonico che non sinfonia. In un'unica arcata di circa 50 minuti è rappresentata un'escursione alpinistica dall'alba al tramonto (esperienza inscritta dunque nel ritmo circolare e immutabile della Natura) attraverso una serie di 22 quadri ed episodi musicali che ne identificano il tracciato.

1. Nacht [Notte], b. 1
2. Sonnenaufgang [Sorgere del sole], b. 46
3. Der Anstieg [L'ascesa], b. 74
4. Eintritt in den Wald [Ingresso nel bosco], b. 147
5. Wanderung neben dem Bach [Camminando lungo il ruscello], b. 271
6. Am Wasserfall [Alla cascata], b. 291
7. Erscheinung [Apparizione], b. 300
8. Auf blumigen Wiesen [Sui prati fioriti], b. 332
9. Auf der Alm [Sul pascolo alpino], b. 365
10. Durch Dickicht und Gestrüpp auf Irrwegen [Sul cammino sbagliato attraverso la boscaglia e la macchia], b. 435
11. Auf dem Gletscher [Sul ghiacciaio], b. 489
12. Gefahrvolle Augenblicke [Momenti pericolosi], b. 520
13. Auf dem Gipfel [Sulla vetta], b. 564
14. Vision [Visione], b. 652

15. Nebel steigen auf [Si alzano le nebbie], b. 728
16. Die Sonne verdüstert sich allmählich [Il sole a poco a poco s'oscura], b. 736
17. Elegie [Elegia], b. 754
18. Stille vor dem Sturm [Calma prima della tempesta], b. 789
19. Gewitter und Sturm, Abstieg [Temporale e tempesta, discesa], b. 846
20. Sonnenuntergang [Tramonto del sole], b. 985
21. Ausklang [Epilogo], b. 1035
22. Nacht [Notte], b. 1130

L'organico imponente richiede oltre 140 esecutori: oltre a legni, ottoni, 2 arpe (possibilmente da raddoppiare), organo, una nutrita sezione di percussioni (comprendente anche campanacci, macchina del vento, macchina del tuono) e archi; è poi prescritta fuori scena una fanfara di ottoni (12 corni, 2 trombe, 2 tromboni) per rendere le sonorità di una lontana battuta di caccia in *Der Anstieg*. Strauss aveva inoltre previsto l'uso dell'aerophor, un dispositivo a pompa inventato nel 1912 da Bernhard Samuel per aiutare i suonatori di strumenti a fiato a sostenere note lunghe come alternativa alla tecnica della respirazione circolare.

Musica di spettacolare e immaginifica magnificenza, *Eine Alpensinfonie* manifesta una prodigiosa capacità di agire nel teatro della memoria grazie alla qualità significativa, evocativa e allusiva delle idee, al virtuosismo superbo dell'orchestrazione, al sicuro controllo del ritmo drammaturgico e della narrazione musicale. La trama della composizione è data dalla successione e dall'intreccio di temi di immediata pregnanza, intesi a dare vivida consistenza sonora a paesaggi, situazioni e fenomeni naturali, sensazioni, emozioni entro un'ampia gamma espressiva compresa tra l'onomatopea e la più fine introspezione psicologica. Dopo il tema della montagna (corale dei fiati) e quello misterioso della notte (scala minore discendente), spiccano quello del sole, così suggestivo nella sua maestosa semplicità (archi, legni, trombe e piatti) e i due temi dell'ascesa, realistici nel loro dinamismo motorio e ascensionale. Tre sono poi i temi associati al raggiungimento della vetta: di questi il secondo, intonato dall'oboe sul tremolo dei violini, evoca, a differenza della positiva sicurezza del primo (un richiamo dei tromboni) e del terzo (connotato da una compiaciuta e innodica pienezza cantabile), la solitudine insicura e inquietante dell'alta quota. Dal punto di vista della forma, la sezione sulla vetta (*Auf dem Gipfel*), dove risuona anche una sontuosa ricapitolazione del tema del sole, costituisce il naturale punto culminante nonché di svolta collocato a metà dell'intera composizione. L'episodio delle nebbie genera un clima di nuova ansia e tensione crescente sino allo scatenarsi violento della tempesta (*Gewitter und Sturm*), che segna perciò un ulteriore importante punto di articolazione.

La discesa è quindi rappresentata mediante l'inversione del tema dell'ascesa, mentre il tramonto è reso attraverso un trattamento largo e diffuso del tema del sole, che si irradia dagli archi per poi estinguersi lentamente, "in dolce estasi". Ritornano infine il tema misterioso della notte e poi ancora, da ultimo, quello della montagna agli ottoni a concludere, con il significato di suggerito simbolico e al contempo formale, il racconto della rappresentazione musicale.



# gli arti sti



© Più Luce

## Juraj Valčuha

Nato nel 1976 a Bratislava, studia composizione e direzione nella sua città, proseguendo poi la propria formazione a San Pietroburgo, con Ilya Musin, e a Parigi.

Dopo essere stato, dal 2009 al 2016, Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dall'autunno del 2016 gli è stato conferito l'incarico di Direttore musicale principale del Teatro San Carlo di Napoli. E, da quest'anno, è anche Primo Direttore ospite della Konzerthaus Orchester di Berlino.

La sua carriera italiana inizia oltre dieci anni fa, nel 2006, quando viene chiamato al Teatro Comunale di Bologna per dirigere *La bohème*. A cui seguono debutti con le maggiori compagnie internazionali quali Münchner Philharmoniker, Gewandhaus di Lipsia, Staatskapelle di Dresda, le orchestre americane di Pittsburgh, Los Angeles, San Francisco, poi National Symphony di Washington e New York Philharmonic; e ancora, la Filarmonica di Berlino e l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam. Con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai effettua tournée al Musikverein di Vienna, alla Philharmonie di Berlino, nella stagione di Abu Dhabi Classics e al Festival Enescu di Bucarest.

Particolarmente ricche le ultime stagioni. Nel 2013/2014, dirige l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, la Filarmonica della Scala, i Münchner Philharmoniker, la Philharmonia di Londra, la Pittsburgh Symphony, le Orchestre delle Radio NDR di Amburgo, WDR di Colonia, della Radio Svedese e della NHK a Tokyo. In ambito operistico, inoltre, interpreta *Madama Butterfly*

e una produzione de *L'amore delle tre melerance* di Prokof'ev al Teatro di Firenze. La stagione successiva lo vede impegnato in una tournée con l'OSN Rai che tocca Monaco, Colonia, Zurigo, Basilea e Düsseldorf con il pianista russo Arcadi Volodos.

Dirige poi *Turandot* al San Carlo di Napoli e *Jenífa* al Comunale di Bologna, oltre ai concerti con le orchestre sinfoniche di San Francisco, Pittsburgh, Washington, la Los Angeles Philharmonic, di nuovo l'Accademia di Santa Cecilia, la Konzerthaus di Berlino e i Wiener Symphoniker.

Ancora, nella stagione 2015/2016 ritrova la New York Philharmonic, la Pittsburgh e la San Francisco Symphony, la Philharmonia, l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, le orchestre della Radio di Francoforte e di Amburgo e i Münchner Philharmoniker. Dirige poi *Parsifal* all'Opera di Budapest.

Nella selva di impegni che caratterizza anche il 2017, Valčuha ha appena debuttato sul podio della Chicago Symphony Orchestra e presto debutterà su quello della Cleveland Orchestra. È reduce dalla direzione di *Faust* a Firenze, di *Peter Grimes* a Bologna, e di *Elektra* al San Carlo di Napoli.



© Più Luce



© Klaus Rudolph

## David Fray

Ha collaborato con importanti orchestre e con illustri direttori quali Marin Alsop, Pierre Boulez, Semyon Bychkov, Christoph Eschenbach, Asher Fisch, Daniele Gatti, Paavo Järvi, Kurt Masur, Riccardo Muti, Esa-Pekka Salonen, Yannick Nézet-Séguin e Jaap van Zweden. E molte sono le sue esecuzioni di grande successo tra cui quelle con London Philharmonic, Royal Concertgebouw, Bayerische Rundfunk, Budapest Festival Orchestra, Philharmonia Orchestra, Academy of St Martin in the Fields, Deutsche Kammerphilharmonie Bremen, Deutsche Sinfonie Orchester, Salzburg Mozarteum, Orchestra del Teatro alla Scala, Orchestre de Paris, Orchestre National de France e Orchestre de l'Opéra National de Paris.

David Fray ha debuttato negli Stati Uniti nel 2009 con la Cleveland Orchestra ed è stato subito invitato da Boston Symphony, San Francisco Symphony, New York Philharmonic, Chicago Symphony e Los Angeles Philharmonic. Ha tenuto recital al Carnegie Hall, al Mostly Mozart Festival di New York e al Chicago Symphony Hall.

È, inoltre, stato invitato dalla Philharmonia Orchestra diretta da Esa-Pekka Salonen per i BBC Proms di Londra; ha trionfato a New York al Park Avenue Armory e a Chicago al Symphony Hall, ed è stato solista e direttore con la Saint Paul Chamber Orchestra. E si è esibito con l'Orchestre National de France sotto la direzione di Riccardo Muti e con la Dallas Symphony Orchestra sotto la direzione di Jaap van Zweden.

Ha iniziato la stagione 2016/2017 con una tournée in Cina con la Dresden Philharmonic, seguita da altri concerti con la Hong Kong Philharmonic, con la Baltimore Symphony Orchestra, e da un tour con la Paris Chamber Orchestra, la Bavarian Radio Chamber Orchestra, l'Orchestra RAI di Torino, nonché recital al Théâtre des Champs Elysées, al Wien Konzerthaus, Philharmonie Luxemburg, a Stuttgart e Lyon.

Il recente cd *Fantaisie*, dedicato alle composizioni per pianoforte di Schubert, è stato tra quelli scelti da «Grammophone». Artista esclusivo della Erato Warner Classics, David Fray ha registrato composizioni di Bach e Boulez, ottenendo l'elogio della critica come "miglior registrazione dell'anno" dal «London Times» e da «Le Soir». Il secondo cd, dedicato a composizioni di Bach, con la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen, è stato premiato dalla German Recording Academy. Ha poi registrato *Moments Musicaux* e *Impromptus* di Schubert e Concerti per pianoforte di Mozart con la Philharmonia Orchestra diretta da Jaap van Zweden, nonché le Partite nn.2 e 6 e la Toccata in do minore di Bach. Il canale televisivo Arte +7 ha presentato un documentario su di lui (nel 2008), con la regia di Bruno Monsaingeon, *Sing, Swing & Think* che è stato pubblicato anche su dvd.

Tra i numerosi premi, ha ricevuto il German Echo Klassik Prize come Strumentista dell'Anno e, nel 2008, è stato nominato Artista Emergente dell'Anno dal «BBC Music Magazine».

David Fray ha iniziato a quattro anni lo studio del pianoforte, perfezionandosi poi con Jacques Rouvier, che ha contribuito al suo ultimo album *Schubert*, presso il Conservatorio Superiore Nazionale di Musica di Parigi.

[www.davidfraymusic.com](http://www.davidfraymusic.com)



© Paolo Roversi



## Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI

Nata nel 1994 dall'unificazione delle orchestre dell'ente radiofonico pubblico di Torino, Roma, Milano e Napoli, è divenuta una delle compagnie più prestigiose d'Italia. I suoi primi concerti sono stati diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli, seguiti da Jeffrey Tate, Rafael Frühbeck de Burgos, Eliahu Inbal e Gianandrea Noseda.

Dall'ottobre 2016 James Conlon è il suo nuovo Direttore principale, carica che, dal novembre 2009 al settembre 2016 è stata ricoperta dallo slovacco Juraj Valčuha.

Altre presenze significative sul podio: Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Mstislav Rostropovič, Myung-Whun Chung, Riccardo Chailly, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Yuri Ahronovitch, Marek Janowski, Semyon Bychkov, Dmitrij Kitaenko, Aleksandr Lazarev, Valery Gergiev, Gerd Albrecht, Yutaka Sado, Mikko Franck, Roberto Abbado e Kirill Petrenko.

Grazie ai suoi concerti nei palinsesti radiofonici (Radio3) e televisivi (Rai1, Rai3 e Rai5), l'OSN Rai ha contribuito alla diffusione del grande repertorio sinfonico e delle pagine dell'avanguardia storica e contemporanea, con commissioni e prime esecuzioni che hanno ottenuto riconoscimenti artistici, editoriali e discografici. Esemplare dal 2004 la rassegna di musica contemporanea Rai NuovaMusica.

L'Orchestra tiene a Torino regolari stagioni concertistiche e cicli speciali; dal 2013 ha partecipato anche ai festival estivi di

musica classica in Piazza San Carlo, un progetto della Città di Torino. È spesso ospite di importanti festival in Italia, tra cui MITO-SettembreMusica, Biennale di Venezia, Ravenna Festival e Sagra Malatestiana di Rimini. Tra gli impegni istituzionali, si annoverano i concerti di Natale ad Assisi trasmessi in mondovisione e le celebrazioni per la Festa della Repubblica.

Prestigiosi anche gli impegni all'estero: oltre alle tournée internazionali (Giappone, Germania, Inghilterra, Irlanda, Francia, Spagna, Canarie, Sud America, Svizzera, Austria, Grecia) e l'invito nel 2006 al Festival di Salisburgo e alla Philharmonie di Berlino, per celebrare l'ottantesimo compleanno di Hans Werner Henze, negli ultimi anni l'OSN Rai ha suonato negli Emirati Arabi Uniti nell'ambito di Abu Dhabi Classics (2011) e in tournée in Germania, Austria e Slovacchia, debuttando al Musikverein di Vienna; ha poi debuttato in concerto al Festival RadiRO di Bucarest (2012) e al Festival Enescu (2013). Ancora in tournée in Russia (2015) e nel Sud dell'Italia (2016); per poi eseguire la Nona Sinfonia di Beethoven alla Royal Opera House di Muscat (Oman), sempre nel 2016.

L'OSN Rai ha partecipato ai film-opera *Rigoletto a Mantova*, con la direzione di Mehta e la regia di Bellocchio, e *Cenerentola, una favola in diretta*, trasmessi in mondovisione su Rai1. L'orchestra si occupa, inoltre, delle registrazioni di sigle e colonne sonore dei programmi televisivi Rai. Dai suoi concerti dal vivo sono spesso ricavati cd e dvd.

<i>violini primi</i>	Marco Dell'Acqua	<i>fagotti</i>	Alberto Occhiena
Alessandro Milani**	Ermanno Franco	Andrea Corsi*	Emiliano Rossi
Marco Lamberti°	Stefano Blanc	Cristian Crevena	Matteo Flori
Giuseppe Lercara	Eduardo dell'Oglio	Mauro Monguzzi	
Antonio Bassi	Pietro Di Somma	Bruno Giudice	
Constantin Beschieru	Michelangiolo Mafucci		<i>arpe</i>
Irene Cardo	Carlo Pezzati	<i>controfagotto</i>	Margherita Bassani*
Aldo Cicchini	Stefano Pezzi	Bruno Giudice	Antonella De Franco
Patricia Greer	Fabio Storino		
Valerio Iaccio		<i>corni</i>	<i>organo</i>
Martina Mazzon		Ettore Bongiovanni*	Luca Benedicti
Sara Pastine	<i>contrabbassi</i>	Valerio Maini	
Fulvia Petruzzelli	Cesare Maghenzani*	Marco Panella	<i>celestia</i>
Francesco Punturo	Silvio Albesiano	Emilio Mencoboni	Luisella Germano
Matteo Ruffo	Alessandro Belli	Marco Peciarolo	
Elisa Schack	Luigi Defonte	Marco Tosello	<i>** spalla</i>
Lynn Westerberg	Pamela Massa	Paolo Valeriani	<i>* prime parti</i>
	Francesco Platoni	Mirko Landoni	<i>° concertini</i>
	Virgilio Sarro	Fabrizio Giannitelli	
<i>violini secondi</i>	Vincenzo Venneri		
Roberto Righetti*		<i>tube wagneriane</i>	
Enrichetta Martellono	<i>flauti</i>	Valerio Maini	
Pietro Bernardin	Marco Jorino*	Emilio Mencoboni	
Roberto D'Auria	Fiorella Andriani	Marco Tosello	
Carmine Evangelista	Luigi Arciuli	Fabrizio Giannitelli	
Jeffrey Fabisiak	Paolo Fratini		
Rodolfo Girelli		<i>trombe</i>	
Paolo Lambardi		Marco Braito*	
Alessandro Mancuso	<i>ottavini</i>	Ercole Ceretta	
Marcello Miramonti	Fiorella Andriani	Daniele Greco D'Alceo	
Enxhi Nini	Paolo Fratini	Roberto Rivellini	
Francesco Sanna		<i>tromboni</i>	
Isabella Tarchetti	<i>oboi</i>	Diego Di Mario*	
Carola Zosi	Carlo Romano*	Devid Ceste	
	Sandro Mastrangeli	Antonello Mazzucco	
	Teresa Vicentini		
<i>viole</i>		<i>trombone basso</i>	
Ula Ulijona*	<i>corno inglese</i>	Gianfranco Marchesi	
Matilde Scarponi	Teresa Vicentini		
Giovanni Matteo Brasciolu		<i>tuba</i>	
Giorgia Cervini	<i>heckelphon</i>	Matteo Magli	
Massimo De Franceschi	Franco Tangari	Claudio Broglio	
Federico Maria Fabbris			
Riccardo Freguglia	<i>clarinetti</i>	<i>timpani</i>	
Alberto Giolo	Enrico Maria Baroni*	Claudio Romano*	
Agostino Mattioni	Graziano Mancini	Biagio Zoli*	
Davide Ortalli			
Margherita Sarchini	<i>clarinetto piccolo</i>	<i>percussioni</i>	
Clara Trullen-Saez	Franco Da Ronco	Carmelo Giuliano Gullotto	
	<i>clarinetto basso e clarinetto in do</i>		
	Salvatore Passalacqua		
<i>violoncelli</i>			
Massimo Macri*			



luo  
ghi  
del  
festi  
val

**Il Palazzo "Mauro de André"** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di "Grande ferro R", di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturni. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

*Gianni Godoli*



# Vivi il Festival da protagonista

**Entra a far parte degli Amici di Ravenna Festival, l'associazione che dal 1991 è il punto di riferimento per tutti coloro che desiderano offrire un contributo alla crescita della manifestazione, attraverso il sostegno economico, culturale e relazionale.**



## Gli Amici sono

Appassionati di musica, arti e cultura  
Protagonisti dei successi del Festival  
Ambasciatori della manifestazione  
in Italia e nel mondo

## Benefit

In prima fila agli eventi del Festival  
Ospiti d'onore a prove e incontri con gli artisti  
Al fianco del Festival nei Viaggi dell'Amicizia



Per maggiori informazioni

[www.ravennafestival.org/amici](http://www.ravennafestival.org/amici)

[@ AmiciRavennaFestival](https://www.facebook.com/AmiciRavennaFestival)



**italiafestival**

## LELLI E MASOTTI MUSICHE



## SILVIA LELLI VUOTO CON MEMORIA

Il tempo sospeso di Palazzo San Giacomo  
videoinstallazione



*programma di sala a cura di*  
Susanna Venturi

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

*stampato su carta Arcoprint Extra White*

*stampa*  
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto  
per quanto riguarda le fonti iconografiche  
non individuate

**19 maggio - 11 luglio**  
MUSEO D'ARTE DELLA CITTÀ DI RAVENNA  
ogni giorno, tranne lunedì, dalle 9 alle 18

Biglietto *MUSICHE / Vuoto con memoria*: 1 euro  
Il biglietto di ingresso alle collezioni permanenti del Mar (intero 6 euro)  
include l'ingresso alla mostra.

[www.mar.ra.it](http://www.mar.ra.it) - [www.ravennafestival.org](http://www.ravennafestival.org)

sostenitori



**BPER:**  
Banca



**Romagna Acque**  
Società delle Fonti



**coop**  
Alleanza 3.0



**Unipol**  
BANCA



media partner



**mezzo**



**setteserequi**



**RAVENNATODAY.IT**

in collaborazione con



**TUTTIFRUTTI**



**Tecno Allarmi**



# GUARDIAMO IL FUTURO CON OCCHI NUOVI.



## CONFARTIGIANATO DELLA PROVINCIA RAVENNA

IL PUNTO DI RIFERIMENTO NEL TERRITORIO PER OLTRE 5.000 IMPRENDITORI E 4.000 IMPRESE A TESTIMONIANZA DELLA TUTELA DEGLI INTERESSI OFFERTI E DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI EROGATI.

@  
**Confartigianato**  
ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI RAVENNA



> [www.confartigianato.ra.it](http://www.confartigianato.ra.it)

